dal Generale Borgarelli d'Ison (1) e da diversi altri ufficiali, a fare un giro a piedi nelle principali vie. Accolto, sulle prime, da grida di *Viva il Governatore*, egli si trattene anche a parlare familiarmente con diversi cittadini, raccomandando loro la calma, ma, mentre la folla che lo seguiva andava continuamente crescendo, gli studenti ed altri agitatori, mescolandosi con essa e, distribuendo incitamenti e danaro, la inducevano a gridare: *Viva la Costituzione, Viva la Guardia nazionale* e poi anche: *Abbasso il Governatore*.

Queste grida divennero generali e imponenti quando rientrato il Des Geneys nel palazzo dell'Ammiragliato — l'antico Palazzo Gentile, a pochi passi dallo storico Palazzo San Giorgio — una grande moltitudine di gente si trovò radunata nella via fronteggiante quel palazzo e nelle vie adiacenti. Il personale di custodia del palazzo ne chiuse le imposte lasciando aperto soltanto un uscio-lino di servizio. Di ciò si risentirono come di provocazione i caporioni della dimostrazione, parte dei quali, recatisi ad assalire diversi piccoli corpi di guardia delle rr. truppe situati nelle vicinanze, presto ricomparvero sul luogo armati di fucili e sciabole e cominciarono a far fuoco contro il Palazzo. Non era più il caso di contare sulla persuasione. Bisognava ricorrere alla forza per il ritorno dell'ordine. Ma per far giungere alle truppe gli ordini dell'Ammiraglio non v'era altro mezzo che quello di attraversare quella esaltata folla di gente. Un animoso ufficiale dei Dragoni, il Marchese di Sommariva, che si trovava nel palazzo, si offerse di tentare quel varco

---

(1) Questo generale era stato precedentemente Comandante della Divisione militare di Genova. Per quali ragioni si trovasse tuttora in quella città ed a fianco dell'Ammiraglio non risulta dai documenti che sono a nostre mani. Salvo errore, egli era quello stesso ufficiale da noi ricordato a pag. 65 di questo volume, quale Aiutante di campo del Generale De Courten al tempo della invasione francese di Nizza del 1792 e che sospeso o rimosso dal grado per avere pubblicamente biasimato la condotta del barbogio suo Capo in tale occasione, si riguadagnò poi la perduta posizione brillantemente segnalandosi per il suo valore nella successiva guerra delle Alpi.